

PREGHIERA IN FAMIGLIA

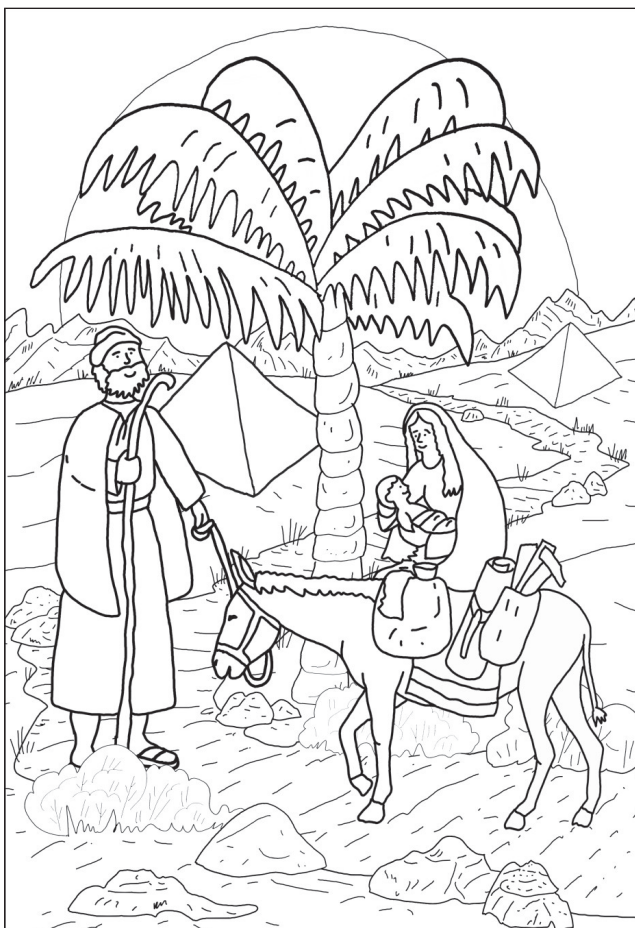
SPEZZARE IL PANE DENTRO (E FUORI) LA NOSTRA CASA

*Celebrazione domestica per famiglie
con bambini e ragazzi*



Occorrente per la celebrazione:

- una tovaglia;
- un pane da spezzare e mangiare (acquistato, o preparato insieme, e da portare sul tavolo durante la preghiera insieme alla tovaglia);
- un quadro o un disegno di san Giuseppe da colorare (ad esempio, quello che si trova in copertina e che riproponiamo qui sotto scaricabile a questo [link](#)).



INTRODUZIONE

Ci si raduna intorno alla tavola (possibilmente nel pomeriggio) e si mette al centro un'immagine di san Giuseppe (o il disegno preparato con i bambini). Si scelgono uno o più lettori (L) e una guida (G). Dopo qualche istante di silenzio, il lettore inizia.

L. Caro san Giuseppe,
scusami se approfitto della tua ospitalità e mi fermo per scambiare quattro chiacchiere con te.
Non voglio farti perdere tempo. Vedo che ne hai così poco, e la mole di lavoro ti sovrasta. Non preoccuparti neppure di rispondermi. So, del resto che sei *l'uomo del silenzio*.
Mio caro san Giuseppe, siamo qui riuniti come famiglia, soprattutto per conoscerti meglio come sposo di Maria, come padre di Gesù e guida di una famiglia per la quale hai consacrato tutta la vita. Aiutaci a pregare!

(da uno scritto di don Tonino Bello)

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore Gesù, che è cresciuto nella famiglia di Giuseppe, sposo di Maria, abiti la nostra casa.

T. E la riscaldi con la sua presenza.

Poi si canta (o si legge) questa acclamazione. [Qui](#) il link del file audio.

CANTO

LUCE DEI MIEI PASSI

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

Luce dei miei passi, guida al mio cammino,
è la tua Parola.

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

VANGELO

(Gv 6,35-41-43-51)

Uno dei presenti legge il testo del Vangelo.

L. Ascoltiamo il *Vangelo secondo Giovanni*

T. Parla, Signore, ti ascoltiamo!

L. Gesù disse ad alcuni Giudei: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno».

Alcuni, fra i presenti, vanno a prendere la tovaglia e il pane: la stendono sul tavolo e vi appoggiano il pane al centro.

Ciascuno legge nel proprio cuore le seguenti “litanie del pane” (se ne possono creare delle altre); poi recita, ad alta voce, quella che più lo colpisce. Quando si recita la propria “litanìa”, si spezza un pezzo del pane e lo si dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è nutrimento
Questo pane è festa
Questo pane è amicizia
Questo pane è lavoro fin dall'alba
Questo pane è miracolo
Questo pane è profumo
Questo pane è desiderio
Questo pane è...

- G. Gesù amava profondamente il pane: con esso, ha educato i suoi amici alla condivisione, alla festa, ma anche nella vita donata.
- T. Benedetto sei tu, Signore, per il sole, la pioggia, i contadini, i lavoratori, per la creatività delle nostre mani, per chi ha preparato questo pane!**
- G. Il pane ci fa tornare alla mente anche tutta la nostra comunità che si ritrova per la messa: bambini e anziani, giovani e adulti, sacerdoti e fedeli, persone felici e tristi.
- T. Benedetto sei tu, Signore, per averci donato la Chiesa: ci hai voluto proprio parte di questa comunità e ci chiedi di esserne partecipi e responsabili.**
- G. Il pane spezzato ci apre anche ai poveri, ai bisognosi, a chi è solo. Come possiamo, in questo fine settimana, farci vicino a chi è in difficoltà?

Ogni famiglia prova a trovare un gesto concreto per essere vicino a chi è più bisognoso. Magari si può seguire la proposta di carità fatta dalla propria parrocchia o dalla diocesi.

In alternativa cliccando [qui](#) si trova un'interessante tradizione cartiativa legata al giorno san Giuseppe.

Al termina si prega insieme il Padre nostro.

T. Padre nostro...

- L. Si direbbe che il pane, più che per nutrire, è nato per essere condiviso: con gli amici, con i poveri, con i pellegrini, con gli ospiti di passaggio! Spezzato sulla tavola, cementa la comunione dei commensali; deposto nel fondo di una bisaccia riconcilia il viandante con la vita; offerto in elemosina al povero, gli regala un'esperienza, sia pure fugace di fraternità; donato a chi bussava di notte nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito, che è fame di solidarietà; raccolto nelle sperte, dopo un pasto miracolo sull'erba verde, sta ad indicare che a chi sa fare la divisione, gli riesce bene anche la moltiplicazione!

(da uno scritto di don Tonino Bello)

Si può concludere spezzando ulteriormente il pane e facendo merenda insieme.